

La «storia infinita» delle norme tecniche strutturali è iniziata nel 2010

Costruzioni, regole bloccate fino al 2015

L'ultima versione delle Ntc è stata approvata nel 2008, ma nel 2010 l'allora presidente del Consiglio superiore lavori pubblici Karrer decide di avviare la revisione biennale. Ma dopo un faticoso iter il testo dovrebbe approdare in Assemblea tra maggio e giugno

Primavera del 2015, se saremo fortunati. Non si concluderà prima la storia dell'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni, il testo guida di chi realizza strutture nel nostro Paese.

Una storia infinita, si potrebbe dire. Perché tutto è cominciato nel lontano 2010. E, nel giro di quattro anni, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, organo tecnico consultivo del ministero delle Infrastrutture incaricato di preparare le nuove Ntc, non ha ancora condotto la nave in porto. Anche se, dopo tutto questo tempo, una svolta pare finalmente vicina: il testo definitivo è atteso al via libera tra maggio e giugno. Poi la palla passerà al Governo.

Le tappe. L'ultima versione delle Norme tecniche per le costruzioni viene approvata con il Dm 14 gennaio del 2008, innovando un pacchetto di regole che risaliva al 1996. Ed entra in vigore a luglio del 2009. Quel testo, però, nasce con qualche difetto. Così, quando a marzo del 2010 si insedia alla presidenza del Consiglio superiore, Franco Karrer decide di avviare immediatamente il processo che dovrà portare alla revisione biennale delle Ntc. E lo fa con un approccio innovativo che, tra le altre cose, coinvolge i produttori di materiali e gli ordini professionali. A luglio del 2012 questo lavoro sembra vicino alla chiusura, quando viene nominata una commissione relatrice, con il compito di arrivare a un testo definitivo. A ottobre quel testo viene inviato all'Assemblea del Consiglio superiore, che deve dargli via libera. A novembre, però, quel voto positivo non arriva. Da allora la commissione relatrice continua a lavorare, restando però bloccata su un paio di questioni.

I nodi da sciogliere. Il punto di attrito più rilevante riguarda gli edifici esistenti, come spiega Luca Sanpaolesi, professore emerito di tecnica delle costruzioni presso l'università di Pisa: «In materia di adeguamento sismico alcuni membri della commissione vorrebbero che sostanzialmente rimanesse l'impostazione delle norme del 2008 mentre altri relatori ritengono che si debbano fare differenziazioni tra edifici nuovi ed esistenti, adottando per i secondi livelli di sicurezza leggermente inferiori». In pratica, adottando le stesse regole per tutti si rischia di creare standard inutilizzabili per l'esistente, perché adeguarlo costerebbe troppo. Così c'è una corrente di pensiero che punta ad abbassare questi standard, per rendere le norme applicabili. In questo modo si renderebbero anche più semplici le operazioni di rigenerazione.

«Sul riuso – spiega il vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti, Rino La Mendola – stiamo portando avanti un progetto che va a cozzare con le prestazioni attualmente richieste dalle norme tecniche. Per noi è vitale trovare un equilibrio tra il rispetto degli standard e della sicurezza e la necessità di recuperare il patrimonio esistente».

Materiali e controlli. C'è, poi, un vero vespaio sui materiali da inserire nelle Ntc. In questo caso il problema è generale e riguarda la velocità con la quale le norme sono in grado di recepire le novità tecnologiche.

Alcuni materiali per uso strutturale rischiano di restare esclusi. Per altri, come il legno, ci sono in ballo i coefficienti che ne regolano l'utilizzo: in sostanza, esiste il rischio che, alla fine, si approdi a un testo penalizzante. Ed è chiaro che, su questa questione, gioca un ruolo decisivo l'attività di lobbying dei diversi gruppi di interesse. Infine, c'è un problema che riguarda i controlli in cantiere di competenza del direttore dei lavori. Anche in questo caso si scontrano due orientamenti. Da un lato c'è chi vorrebbe caricare il direttore di più verifiche sui materiali, alle quali conseguono maggiori responsabilità. Dall'altro ci sono gli ordini professionali, che chiedono di non aggravare la loro posizione rispetto ai controlli che vengono effettuati adesso.

Percorso a ostacoli. Quando si scioglierà questa matassa? La risposta non è facile, perché il procedimento è ancora molto lungo. «Il lavoro della commissione è arrivato sostanzialmente al termine – dice ancora Sanpaolesi – ma non significa che siamo vicini alla pubblicazione. Se guardiamo alle precedenti versioni delle Ntc, infatti, tra l'approvazione in Assemblea generale e la Gazzetta ufficiale sono passati tra i sei mesi e un anno. Ma c'è anche da considerare che l'Assemblea generale dovrà sciogliere alcune delle questioni più delicate, tra cui quella della sicurezza degli edifici esistenti». Dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e dal presidente reggente Massimo Sessa, fanno però sapere che siamo vicini a una svolta, dal momento che la commissione relatrice è alle ultime riunioni: «Il programma è portare la revisione in Assemblea tra maggio e giugno, per l'approvazione finale».

A quel punto servirà il concerto del ministero delle Infrastrutture, di quello degli Interni e della Protezione civile. Oltre al parere positivo delle Regioni. La primavera del 2015 pare, obiettivamente, un traguardo difficile da centrare.